

Una baracca



l'attenzione dei nostri Comandi che disposero un distaccamento sul Vallone Antemornia nei pressi del Muge, dove il terreno è pianeggiante e costruirono il primo tratto della teleferica che dalla stazione in Cian d'Arei saliva al Muge.

Gli austriaci, risalendo la Forcella Marmolada, occuparono la zona occidentale della conca di Fedaiia, fortificandosi, nella catena del Padon sul Becco di Mezzodi, sulla Mesola e sulla Mesolina.

L'inverno 1915-1916 fu particolarmente crudo, nevoso e valangoso. A Malga Ciapela nel 1915 il manto nevoso raggiunse i due metri.

Sul ghiacciaio le operazioni belliche iniziarono l'8 aprile; un plotone di Alpini e una compagnia del 51° Fanteria occuparono il costone tra le quote 3065 e 2875 tenendo la posizione, riparati in buche scavate nella neve, per cinque giorni, ma la notte del 13, dopo vari attacchi, la posizione fu ripresa dagli austriaci.

L'isolamento a quella quota era totale. I collegamenti con i reparti dislocati a Malga Ciapela impegnavano parecchie ore di duro cammino lungo il vallone Antemornia.

Il 29 aprile, dopo vari infruttuosi tentativi, formazioni miste di Alpini e Fanti del 51° occuparono definitivamente Forcella Serauta; il 2 maggio anche la quota 3065 venne ripresa dai nostri.

Gli austriaci, avendo previsto da tempo questa possibilità, si erano insediati in tre grotte scavate nella Forcella a V e sul Sasso delle Undici, disponendo di un'efficace base di contrattacco fronteggiante le vicine postazioni italiane. Sebbene l'attacco alla Forcella a V non sembrasse un'impresa difficile, data la posizione a quota 3065, gli italiani si rafforzarono saldamente sul massiccio di Punta Serauta, costruendo baracche ben difilate dal fuoco nemico e scavando grotte, oggi facilmente raggiungibili e visitabili percorrendo un sentiero all'inizio del quale si trova un'ampia grotta che ospitava il Corpo di Guardia. Anche gli austriaci trovarono modo di rafforzarsi sul ghiacciaio avvalendosi dell'intuito dell'ingegnere Leo Handl. Nello spessore del ghiacciaio, a 40 metri di profondità, scavarono una trentina di caverne adibite a rifugi per ufficiali e truppa, centralina telefonica, magazzini, ambulatorio medico, ufficio del Comando, una Chiesa, il Duomo, ecc. 12 chilometri di gallerie collegavano questo complesso di numerose caverne, chiamato dagli austriaci Eisstadt, Città del Ghiaccio.

L'obiettivo degli italiani rimase la Forcella a V, essendo considerata una seria minaccia alla posizione italiana su Serauta, e molti furono i tentativi di occuparla. I primi giorni di luglio, ottenuta l'autorizzazione, il Colonnello Garibaldi fece iniziare lo scavo di una galleria di attacco alla Forcella a V. Lo scavo iniziava da quota 3009, sotto la postazione italiana di quota 3065. La galleria, arrivando sulla grotta "inferiore", avrebbe permesso di attaccare la postazione nemica senza necessità di esporsi al fuoco nemico. Il Colonnello Garibaldi, non appena i lavori giunsero oltre metà del tracciato previsto, fece interrompere lo scavo orizzontale del ramo A, iniziando uno scavo verso la sovrastante cresta della Marmolada dove si trovavano le postazioni austriache da neutralizzare visto che queste avrebbero reso più difficoltoso l'attacco italiano alla Forcella a V.

Sulla parete a strapiombo sul canalone, in un pianerottolo scavato nel tratto A della galleria, venne aperto un grande sbocco per permettere il rapido scarico del soprastante tratto B. Da questo pianerottolo, una scala scolpita nella roccia saliva al tratto B, scavato orizzontalmente 7 metri sotto la cresta. Quando lo scavo del tratto B arrivò alla parete posteriore della grotta superiore nemica, l'operazione di scavo fu provvisoriamente sospesa per dare tempo alla pattuglia Arditi del 52° Fanteria di conquistare, con azione di sorpresa, la posizione nemica sotto l'Ago. Tra il tratto B e la parete della grotta nemica rimase un diaframma roccioso di circa 6 metri. Alla fine del tratto B, sulla parete strapiombante, venne scavato un altro pia-